



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 – DOI:10.5281/zenodo.4244411



No. 8, Anno 2020 – Article 4

Nuovi elementi per la ricostruzione urbanistica dell'antica Plestia.

Paolo Storchi[✉]
Università di Bologna

Title: New Elements for the Urbanistic Reconstruction of Ancient Plestia

Abstract: The ancient town of Plestia stood in the plain of Colfiorito, near a church that still preserves its name, Santa Maria di Pistia. It had great importance in antiquity because the area where the centre was founded was an obligatory point of passage for the viability of the area. This town was in fact placed on a narrow strip of flat land between the Apennines and a lake now dried up. Not much is known about the urban organization of the center, in the present work we hypothesize the presence there of an amphitheater and a basilica through aerial photography analysis.

Keywords: Ancient Plestia; Ancient Topography; Amphitheater; Basilica.

[✉] Address: Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Beni Culturali, Via degli Ariani, 1, Ravenna (Tel.; Email: paolo.storchi3@unibo.it).

1. INTRODUZIONE

L'antica *Plestia*¹ fu in età romana un centro di notevole importanza, soprattutto in virtù del suo ruolo itinerario. Sorse infatti in un punto chiave dell'antica viabilità dell'Italia centrale², nella stretta fascia di territorio, moderatamente elevata e pianeggiante (758/760 m slm), compresa fra l'Appennino e il Πλειστίνη λίμνη³, un antico lago che occupava l'odierno Pian di Casone⁴, passaggio obbligato verso il valico di Colfiorito. Qui si congiungevano un asse est-ovest costituito dall'antica via Plestina (oggi in gran parte ricalcata dalla SP 441/2, che collegava *Plestia* con *Forum Flamini* permettendo la connessione con la via Salaria) e un asse nord-sud, corrispondente, in parte, all'attuale SP 96, che portava a Taverne (toponimo con valenza itineraria) e all'antico santuario preromano dedicato a *Cupra*⁵ (fig.4).

In età cesariano-augustea *Plestia* visse un periodo particolarmente florido⁶ caratterizzato da un intenso fervore edilizio e da una ristrutturazione in forme di urbanistica regolare⁷. Analogamente a molti altri centri, nella tarda antichità decadde sino a scomparire. Ne rimase

¹ Si desidera ringraziare i Direttori della rivista per l'opportunità di pubblicare le ricerche che seguiranno in questa prestigiosa sede; inoltre si tiene a ringraziare anche L. Quilici e A. M. Capoferro Cencetti per alcuni imprescindibili suggerimenti.

² PERNA 2018.

³ APP., *Hann.*, 9 e 11.

⁴ Il lago è ricordato per una sconfitta romana susseguente a quella del lago Trasimeno, vedi ALFIERI 1986; POLYB. 3, 86; LIV 22,8,9; APP., *hann.*, 9, 11. Oggi tale lago non esiste più, esso fu drenato già in età romana con un'opera ingegneristica di forte impegno recentemente analizzata in PACI 2018, p. 9.

⁵ PERNA, ROSSI, TUBALDI 2011, p. 156.

⁶ PERNA, ROSSI, TUBALDI 2011, pp. 148-9.

⁷ BONOMI PONZI, OCCHILUPO, SCALEGGI 2005; PERNA, ROSSI, TUBALDI 2011, p. 150.

memoria nella denominazione della chiesa dedicata a Santa Maria 'di Pistia', sorta all'interno dell'antico sito della città romana.

2. I DATI ARCHEOLOGICI

Sinora le indagini archeologiche riguardanti l'antica *Plestia* sono state numericamente ridotte e, per quanto riguarda gli scavi meno recenti, va constatato che i dati disponibili sono peraltro piuttosto incerti.

Per l'edilizia pubblica è nota la presenza di un tempio di età repubblicana identificato da M. Bizzarri e U. Ciotti negli anni sessanta del Novecento (1960-1962). Purtroppo, perduta la documentazione di scavo originale, se ne ignora l'esatta localizzazione⁸. Nel 1967 e 1968 furono indagate la cripta della chiesa e l'area antistante l'ingresso dell'edificio di culto. In questa occasione fu individuata una struttura colonnata di dimensioni ragguardevoli, di cui è stato scavato un tratto di oltre 21 m di lunghezza per 9 di larghezza. La Bonomi Ponzi⁹ propone di riconoscerci un edificio dedicato al culto imperiale. Dagli scavi effettuati all'interno della chiesa provengono infatti epigrafi con dediche a vari imperatori divinizzati¹⁰ ed alcune iscrizioni con le menzioni di sevirii augustali¹¹, oltre che il riferimento a un *curator rei publicae*¹². L. Sensi¹³ e R. Perna¹⁴ hanno alternativamente ipotizzato di potervi riconoscere una *porticus* ed un piazzale lastricato che si apriva a sud ovest.

⁸ PERNA, ROSSI, TUBALDI 2011, p. 101.

⁹ BONOMI PONZI 2012, p. 291.

¹⁰ Es. *CIL* XI, 5618.

¹¹ *CIL* XI, 5620.

¹² *CIL* XI, 5635.

¹³ SENSI 1996.

¹⁴ PERNA, ROSSI, TUBALDI 2011, p. 150.

Più recentemente, fra il 1999 ed il 2001, sotto la direzione di R. Perna e E. Percossi Serenelli¹⁵, sono state indagate due ulteriori aree, una a est della chiesa e l'altra a nord ovest di essa. Le ricerche hanno portato alla scoperta di una grande strada basolata, larga 5.80 m, che, nel corso della seconda metà del I a.C., subì una traslazione verso nord est, probabilmente in occasione di una fase di riorganizzazione urbanistica di *Plestia*, verosimilmente coincidente con la sua elevazione al grado di *municipium*. Tale ristrutturazione urbanistica dovette essere particolarmente significativa, dato che comportò anche l'occupazione di una necropoli repubblicana, a giudicare dalla scoperta di sepolture sotto la *porticus*¹⁶. Durante questa fase delle ricerche, si sono anche individuate alcune strutture rettangolari, disposte paratatticamente, che gli scavatori, con buone argomentazioni, propongono di interpretare come *tabernae*. La rassegna degli edifici pubblici noti dell'antica *Plestia*, si conclude con la scoperta di un recinto rettangolare a cielo aperto, probabilmente destinato al mercato del bestiame¹⁷, situato immediatamente a sud-ovest del comprensorio descritto; esso trova confronti in altri centri con economia basata sull'allevamento ovicaprino¹⁸. L'edilizia privata plestina è testimoniata, ad oggi, solo da una grande *domus* posta a sud della chiesa, indagata negli anni Sessanta dello scorso secolo.

R. Perna, nel 2011¹⁹, basandosi sulle proprie ricerche archeologiche, e su quelle precedenti, ed analizzando la disposizione delle particelle catastali e

¹⁵ PERNA, ROSSI, TUBALDI 2011, *passim*.

¹⁶ PERNA, ROSSI, TUBALDI 2011, p. 156.

¹⁷ BONOMI PONZI 2012, p. 291; PACI 2018, p. 19.

¹⁸ Si possono citare gli esempi di *Tadinum*, BONOMI PONZI 2012, p. 291 e di *Luceria d'Enza (RE)*, LIPPOLIS 1997, pp. 420-426.

¹⁹ PERNA, ROSSI, TUBALDI 2011, pp. 151-3.

alcune tracce desumibili dalla fotografia aerea, ha ipotizzato che la città, almeno in età imperiale, fosse organizzata con un impianto regolare²⁰.

Nello specifico sembra di poter individuare uno schema basato sulla dimensione del doppio *actus* con aggiunta della larghezza delle sedi stradali per i cd. decumani. Troppo scarsi sono invece risultati i dati per ipotizzare il posizionamento dei cd. cardini. *Plestia* si sarebbe estesa per circa 500 m in senso est-ovest e 320 m in senso nord sud, su una superficie di circa 18 ha, ricostruzione che riteniamo convincente.

3. NUOVE IPOTESI

I dati archeologici qui richiamati sono i soli oggi a disposizione per la ricostruzione dell'antica *Plestia*. L'interesse del luogo e le sue potenzialità ci hanno sollecitato ad analizzare l'area attraverso aerofotografie e immagini satellitari per verificare se l'aerofotointerpretazione potesse offrire indizi per migliorare la conoscenza della città.

Le tracce individuate nei fotogrammi disponibili sul Geoportale Nazionale²¹, le immagini Bing²² e Google Earth²³, non sono state particolarmente utili per ricostruire il reticolo stradale di *Plestia*, tuttavia forniscono alcuni indizi che confermano la lettura proposta da Perna.

Una fortunata ripresa del Geoportale Nazionale del Giugno 1997 sembra rivelare strutture, di difficile interpretazione, isorientate con la SP441/1 fino all'incrocio con il torrente Rio (fig.4, sulla sinistra). Qui si nota una traccia di forma quadrangolare che si conforma ad una traccia lineare di colore

²⁰ Sulle fasi di romanizzazione nel comprensorio marchigiano si rimanda a VERMEULEN 2012, *passim*.

²¹ <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>

²² <https://www.bing.com/maps>

²³ <https://www.google.it/intl/it/earth/>

chiaro con direzione sud ovest - nord est, verosimilmente essa corrisponde ad una strada, che, successivamente, devia improvvisamente assumendo un orientamento simile alla via Plestina e si inserisce in corrispondenza del primo cd. decumano a nord del probabile asse generatore dell'impianto. La stessa fotografia rivela anche una traccia lineare orientata nord-ovest/sud-est, posta 220 m circa ad ovest della strada basolata individuata archeologicamente. Tale distanza potrebbe corrispondere a 6 *actus* cui si aggiungano le sedi stradali di due isolati. Pertanto si potrebbe avanzare l'ipotesi che la larghezza degli isolati fosse di circa 105 m (3 *actus*) più la sede stradale, cosa che darebbe origine ad una griglia di 4 x 5 isolati rettangolari (fig.4), ma tutto questo dovrà necessariamente essere verificato archeologicamente.

Nella medesima sequenza di fotogrammi, leggermente più ad est, è chiaramente leggibile una serie di tracce che sembrano individuare una grande struttura, orientata come la maggioranza di quelle scavate finora a *Plestia* (fig.1). L'edificio che sembra potersi individuare risulta caratterizzato da una pianta di forma rettangolare, costituita da due elementi quadrangolari posti uno all'interno dell'altro. L'elemento esterno misura 44 x 27 m, mentre quello interno 33 x 15 m. Sul lato lungo orientale e sul lato breve settentrionale dell'edificio sembrano giustapporsi altri ambienti meno definiti nella traccia. Si propone, data la peculiare pianta, di potervi riconoscere la basilica civile di *Plestia*; le strutture che si vedono addossarsi alla traccia principale potrebbero essere, la curia, le *latrinae*, il *tribunal* o le cappelle dedicate al culto imperiale, che sono frequentemente attestate presso le basiliche meglio note²⁴.

²⁴ KREUZ, 2015, p. 65; LIPPOLIS 2017.

È difatti molto probabile che la città fosse fornita di una struttura di questo tipo e le misure dell'edificio plestino rientrano in un range di dimensioni e proporzioni ricorrenti nell'ambito della tipologia²⁵.

Sono ancora piuttosto scarse le nostre conoscenze riguardo l'organizzazione urbanistica del *municipium*, tuttavia questa identificazione potrebbe avere una importante valenza topografica. Difatti, anche se la basilica è un *locus adiunctus*²⁶, pertanto venne variamente collocata in base alla disponibilità degli spazi, la tendenza è tuttavia sempre quella di edificarla nei pressi del foro, con una certa predilezione per il suo lato corto²⁷. Data questa considerazione è, a nostro parere, probabile che la piazza forense sia da identificare nell'isolato immediatamente ad est della struttura; si tratta peraltro della fila centrale di isolati della scacchiera urbana ricostruibile in base alle considerazioni di Perna e del presente lavoro.

Concludiamo queste considerazioni presentando un'ultima traccia che potrebbe indiziare la presenza di un ulteriore edificio ignoto. La ricerca archeologica sta ormai dimostrando come tutti i centri di una certa importanza in età romana fossero dotati di spazi, se non di vere e proprie strutture, dedicate agli spettacoli, sia di tipo teatrale che gladiatorio e

²⁵ I confronti dimensionali possono avvicinare l'esempio qui individuato ai casi di *Herdonia* (42 x 27 m), di *Falerii Novi* (47 x 30 m), di *Minturnae* (47 x 27, 6 m) o di *Tuscolum* (45 x 23), vedi CONVENTI 2004, p. 206, con bibl. prec. In un orizzonte più ampio geograficamente e cronologicamente, *Sabratha* (48,50 x 26 m), DI VITA 1982; MASTURZO 2003, *passim*.; *Leptis Magna* (47 x 25 m, APOLLONJ 1936; MASTURZO 2003, *passim*); *Volubilis* (42 x 22 m, WILSON JONES 2018); *Glanum* (47 x 23.6 m, GROS-VARÈNE 1984; ANDERSON JR 2013, pp.129-132); *Vicus Boutae* (46 x 22 m, BROISE 1968, p. 41). Si ringraziano i dott. D. Canino e J. Adam per i preziosi suggerimenti.

²⁶ VITR. V, 1,4.; Per il posizionamento delle basiliche nei contesti cittadini si rimanda SOMMELLA-MIGLIORATI 1988, p.67; GRASSIGLI 1994; MIGLIORATI 2002.

²⁷ CONVENTI 2004, pp. 225-228.

venatorio. Due immagini Google del 2018, scattate il 31/07 e il 29/09, sembrano confermare anche per *Plestia* tale possibilità. Soprattutto l'analisi del secondo fotogramma menzionato (fig.2) ha portato all'individuazione di una traccia di forma ellittica di circa 28 x 48 m, orientata conformemente alle altre strutture cittadine posteriori alla regolarizzazione dell'impianto; Sono anche presenti, agli apici, due spazi aggettanti verso la campagna di cui uno di forma rettangolare.

La traccia si allinea tipologicamente ad una serie di piccoli anfiteatri presenti in alcuni centri minori²⁸. Dimensionalmente e planimetricamente simili sono l'anfiteatro di *Rusellae* (GR, 40 x 25 m), di Londra (I fase, 44 x 28 m), e quello di *Tannetum*²⁹ (RE, 40 x 25 m) scoperto recentemente. I tre edifici citati (fig.3) presentano la peculiarità di un ingresso rettangolare in cui vengono ricavati ambienti di piccole dimensioni che, in strutture in cui mancano spazi sotterranei complessi o non ne sono affatto dotati, visto il tenore minore delle rappresentazioni, servivano ad ospitare belve e gladiatori prima degli spettacoli.

Le proporzioni dell'arena, essendo ricorrenti in edifici di differente cronologia, localizzazione geografica e tecnica costruttiva della cavea, vanno probabilmente ricondotte ad uno stesso modello geometrico di progetto, frequentemente applicato³⁰.

La posizione proposta per l'anfiteatro è la più frequente per questa tipologia di edifici: si tratta infatti di un'area quasi certamente periferica rispetto al centro di *Plestia*, tuttavia lungo un asse stradale importante,

²⁸ STORCHI, BLOCKELEY, METE 2019, pp. 65-77.

²⁹ Su quest'ultimo esempio ed i precedenti confronti si rimanda a STORCHI 2018, pp. 182-7.

³⁰ STANCO 2012, p. 34; CAPOFERRO CENCETTI 1997; WILSON JONES 1993; GOLVIN 1988, pp. 313-323.

quello che portava al santuario di *Cupra*, aspetto che avrebbe favorito il flusso e deflusso degli spettatori (fig. 4).

La precisa lettura planimetrica, la cronologia delle strutture e il succedersi delle fasi edilizie non possono che rimanere ipotetici, fino ad una eventuale futura ripresa delle ricerche.

BIBLIOGRAFIA

ALFIERI 1986: N. Alfieri, *La battaglia del Lago Plestino*, in «Picus» 6, 1986, pp. 7-22.

ANDERSON JR. 2013: J. C. ANDERSON JR, *Roman Architecture in Provence*, Cambridge University Press, Cambridge/New York 2013.

APOLLONI 1936: B. M. APOLLONJ, *Il Foro e la Basilica Severiana di Leptis Magna*, Librerie dello Stato, Roma 1936.

BONOMI PONZI 2012: L. Bonomi Ponzi, *Plestia tardoantica (Foligno)*, in A. Bravi (ed.), *Aurea Umbria. Una regione dell'Impero nell'era di Costantino*, Catalogo della mostra (Spello, 29 luglio 2012-6 gennaio 2013), Bollettino dei Beni Culturali, Viterbo 2012, pp. 290-292.

BONOMI PONZI, OCCHILUPO, SCALEGGI 2005: L. Bonomi Ponzi, S. Occhilupo, A. Scaleggi, *Una domus del municipio romano di Plestia a Colfiorito di Foligno (Perugia)*, in F. Morandini, F. Rossi (a cura di), *Domus romane: dallo scavo alla valorizzazione*, ET edizioni, Milano 2005, pp. 187-196, pp. 193-4.

BROISE 1968: P. BROISE, *Découverte d'un édifice public sur le site gallo-romain de Boutae (Les-Fins-d'Annecy)*, «Latomus» 27, 1968, pp. 33-44.

CAPOFERRO CENCETTI 1997: A. M. Capoferro Cencetti, *L'arena romana di Bologna*, «Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina» XLIII, 1997, pp. 147-192.

CONVENTI 2004: M. Conventi, *Città romane di fondazione*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2004.

DI VITA 1982: A. Di Vita, *Gli Emporia di Tripolitania dall'età di Massinissa a Diocleziano: un profilo storico-istituzionale*, «ANRW» 2, 1982, pp. 515-595.

GOLVIN 1988: C. Golvin, *L'amphithéâtre romain. Essai sur la théorisation de sa forme et de ses fonctions*, Publications Du Centre Pierre Paris, Paris 1988.

GRASSIGLI 1994: G. L. Grassigli, «*Sintassi spaziale*» nei fori della Cisalpina. *Il ruolo della curia e della basilica*, «Ocnus» 2, 1994, pp. 79-96.

GROS-VARÈNE 1984: P. Gros, P. Varène, *Le Forum et la basilique de Glanum: problèmes de chronologie et de restitution*, «Gallia» 42, 1984, pp. 21-52.

KREUZ 2015: R. A. Kreuz, *Basilica e area del Foro: osservazioni sulle fasi e le ricostruzioni*, in G. Bellini, H. von Hesberg (a cura di), *Minturnae. Nuovi contributi alla conoscenza della forma urbis, atti della giornata di studio* (Roma 2011), Quasar, Roma 2015, pp. 59-75.

LIPPOLIS 1997: E. Lippolis, *Nuceria*, «Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina» 43, 1997, pp. 401-428.

LIPPOLIS 2017: E. Lippolis. *Regium@Lepidi nello sviluppo urbano dell'Italia romana*, in M. Forte (a cura di), *Regium Lepidi. Archeologia e nuove tecnologie per la ricostruzione di Reggio Emilia in età romana*, AnteQuem, Bologna 2017, pp. 97-113.

MASTURZO 2003: N. Masturzo, *Le città della Tripolitania fra continuità e innovazione. I fori di Leptis Magna e di Sabratha*, «Mefra» 115, 2003, pp. 705-753.

MIGLIORATI 2002: L. Migliorati, *La distribuzione degli spazi e delle funzioni*, in S. Moscati (a cura di), *Il Mondo dell'Archeologia v.1*, Roma 2002, pp. 819-820.

PACI 2018: G. Paci, *Fonte delle Mattinate e Plestia*, «Agri Centuriati» 15, 2018 (2019), pp. 9-24.

PERNA 2018: R. Perna, *Problemi di viabilità romana nelle valli del Potenza e del Chienti: per un approccio pluridisciplinare*, «Agri Centuriati» 15, 2018 (2019), pp. 83-98.

PERNA, ROSSI, TUBALDI 2011: R. Perna, R. Rossi, V. Tubaldi, *Scavi e ricerche nell'antica Plestia*, «Picus» 31, 2011, pp. 103-168.

SOMMELLA, MIGLIORATI 1988: P. Sommella, con schede di L. Migliorati, *Italia antica. L'urbanistica romana*, Jouvence, Roma 1988.

SENSI 1996: L. Sensi, s.v. «Plestia», *EAA* 2, Suppl. 4, Roma 1996, pp. 387-388.

STANCO 2012: E.A. Stanco, *Arene Campane: un modello geometrico di progetto*, «Orizzonti» XIII, 2012, pp. 31-41.

STORCHI 2018: *Regium Lepidi, Tannetum, Brixellum e Luceria: studi sul sistema poleografico della Provincia di Reggio Emilia in età Romana*, Quasar, Roma 2018.

STORCHI-BLOCKELEY-METE 2019: P. Storchi, P. Blockeley, G. Mete, *New studies on the amphitheatres of the Roman towns in the Reggio Emilia Area*, in P. Storchi, G. Mete (a cura di), *Giochi e Spettacoli nel mondo antico. Problematiche e nuove scoperte, atti del convegno internazionale* (Reggio Emilia 2018), Scienze e Lettere, Roma 2019, pp. 65-77.

VERMEULEN 2012: F. Vermeulen, *Topografia e processi evolutivi delle città romane della valle del Potenza*, in G. De Marinis, G. M. Fabbrini, G. Paci, R. Perna, M. Silvestrini (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, BAR IS 2419, Oxford 2012, pp. 331-344.

WILSON JONES 1993: D. Wilson Jones, *Designing Amphitheatres*, «MDAI(R)» 100, 1993, pp. 391-441.

WILSON JONES 2018: Wilson Jones, *La Basilique de Volubilis. Quelques considérations architecturales*, in E. Fentress, H. Limani (edd.), *Volubilis après Rome. Les fouilles UCL/INSAP, 2000-2005*, Leiden-Boston, 2018, pp. 13-37.

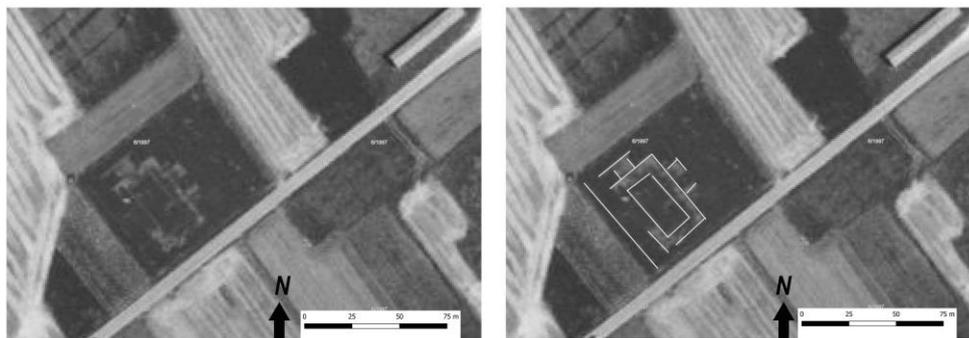


Fig. 1. Plestia, traccia apparsa in un fotogramma del 1997 del Ministero dell'Ambiente, probabilmente vi si deve riconoscere la basilica della città.

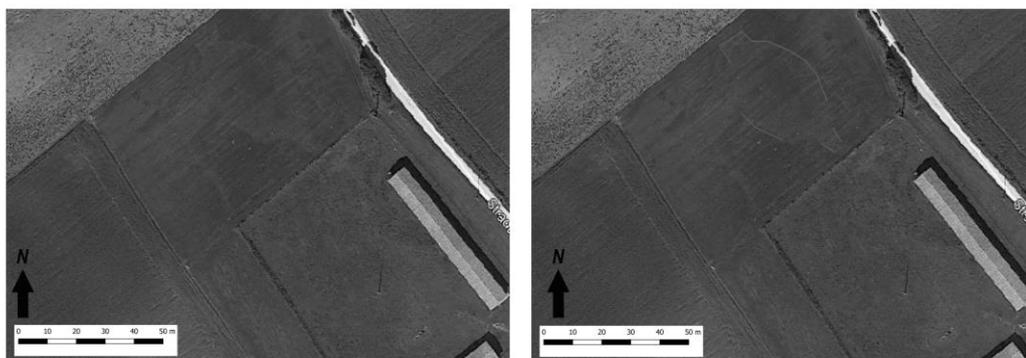


Fig. 2. Plestia, anomalia apparsa in una immagine Google Earth del 2018, probabilmente essa corrisponde ad un anfiteatro.

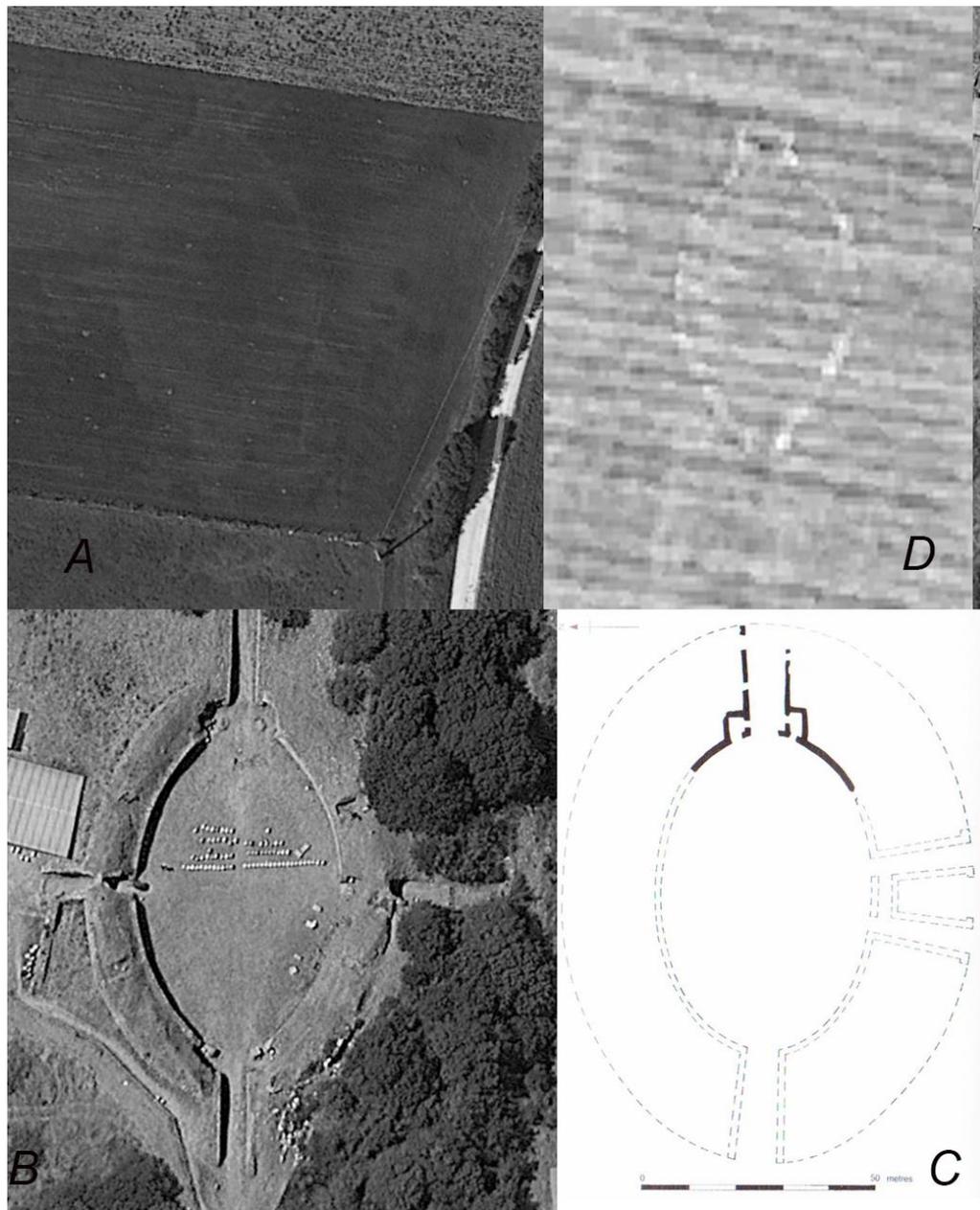


Fig. 3. Confronto fra l'anomalia plestina (a) con l'anfiteatro di Roselle (b), quello di Londra (c) e quello di Tannetum (d); si notino le somiglianze morfologiche e dimensionali.

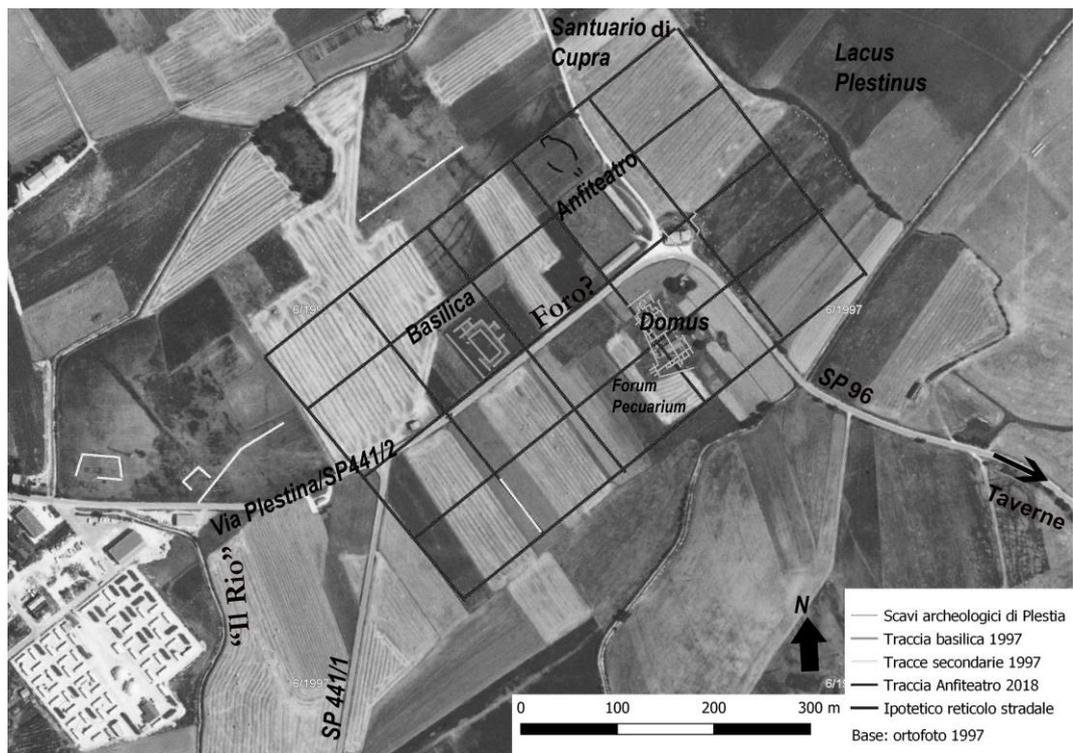


Fig. 4. Plestia, sintesi dei ritrovamenti archeologici e delle tracce riscontrate.